

# Nuovo ospedale: le ragioni del "no"

**FOSSANO** Il fronte che si oppone all'idea di un nuovo ospedale di quadrante a Savigliano (progetto caldeggiato dall'assessore regionale Icardi e condiviso trasversalmente dai sindaci dell'ex Asl 17) è emerso chiaramente sabato 3 luglio nel dibattito "Quale sanità dopo la pandemia?" promosso da Sinistra italiana, guidata dalla saluzzese Fiammetta Rosso, coordinatore regionale (e assessore della Giunta Calderoni di Saluzzo) e moderato da Livio Berardo.

Dopo gli interventi tecnici del prof. Giuseppe Costa, epidemiologo saluzzese, che ha evidenziato come la pandemia abbia acuito disuguaglianze di base, in campo sanitario, esistenti già in precedenza, e del dott.



Giuseppe Arduino, che si è soffermato sulle problematiche psicologiche causate dalla pandemia soprattutto tra i giovanissimi, con un aumento documentato degli episodi di autolesionismo, uso sostanze e disturbi alimentari, il dott. Francesco Magni, fino a tre anni fa direttore generale dell'Asl Cn1, ha illustrato le strategie in campo sanitario del Pia-

no nazionale di ripresa e resilienza.

Il dott. Magni si è soffermato sul ruolo determinante che avranno nella sanità del futuro le case di comunità (un'evoluzione delle case della salute) e gli ospedali di comunità, nell'ottica di un potenziamento dei servizi sanitari sul territorio che si sono rivelati cruciali nella gestione della pandemia per offrire rispo-

ste ai cittadini, drenando l'assalto agli ospedali.

«Mi fa un po' male - ha ammesso il dott. Magni - che il piano direttorio al quale ho lavorato per un anno e mezzo, costruito con i professionisti dell'Asl, sottoposto all'assessorato e valutato dall'Ires, approvato all'unanimità dal precedente consiglio regionale, compreso Fratelli d'Italia, che puntava a rafforzare gli ospedali in rete con una spesa di 54 milioni di euro e prevedeva di rimettere a nuovo l'ospedale di Savigliano e potenziare quello di Saluzzo, sia rimasto fermo e in tre anni di quel progetto non sia stato piantato neppure un chiodo. Mentre c'è tutto un gran bla bla sul nuovo ospedale che costerà, sembra, 190 milioni di euro e dovrebbe es-

sere finanziato dall'Inail. Un progetto che non è guidato neppure da una logica di risparmio, semplicemente "vogliamo la Ferrari..." la media cilindrata non va bene».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento del dott. Paolo Allemano, ex consigliere regionale Pd che votò a favore del piano Magni, e del dott. Corrado Lauro, che oltre ad essere chirurgo oncologo al Santa Croce di Cuneo, è consigliere comunale di maggioranza a Saluzzo, una maggioranza evidentemente non così compatta sulla posizione del sindaco Calderoni a favore della costruzione del nuovo ospedale a Savigliano. «Non c'è bisogno di un ospedale più grande, più bello, più vicino a casa, - ha osservato il dott. Lauro - Ragionia-

mo di reti, per fare in modo che siano pronte ad accogliere il maxiafflusso di pazienti senza condizionare l'Hub, e non di mega contenitori: non siamo in un momento di vacche grasse. Dobbiamo prepararci alla pandemia Covid 20, 25 ed alle altre pandemie che verranno. L'ospedale Santa Croce di Cuneo ha enormi problemi non tanto di spazi (anche se la capienza delle stanze di degenza è dimezzata, nel mio reparto siamo passati da 28 a 12 posti letto) ma di personale: un infermiere non si forma in 6 mesi, un anestesista non si prepara in un anno. L'ospedale di Cuneo ha liste di attesa insostenibili per patologie non di prima emergenza e purtroppo anche di oncologia».